Anno I.

MEDIUM SILENTIUM

N° 3



MAGGIO-GIUGNO 1970

+

SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE.
(L.Evely - Cittadella Ed.Assisi)

+ Non sappiamo più pregare.
Siamo anzitutto gente tanto occupata, abbiamo la vita talmente piena di attività, perfino di buone opere: non abbiamo più il tempo di far niente. Troviamo sempre dei pretesti, più e caritatevoli, per non fare quello, che non abbiamo voglia di fare: fermarci, raccoglierci, pregare.

+ A Dio daremo le nostre buone opere, il nostro nome, la nostra voce, anche il nostro denaro, se proprio lo vuole ma che non ci chieda del tempo.

+ Dio vuole la calma, agisce nella calma, ha bisogno di calma per operare, e di tempo per calmarci.

+ Signore, insegnaci a pregare.
Pregando come Lui, Lo ritroveremo e con Lui ritroveremo il Padre. A condizione, però, che la nostra preghiera, come la sua, sia ricerca di un Altro, e non ricerca di noi. Non si tratta di "ritrovarci", di andare a far prendere un pò di aria buona a questo essere insopportabile, rumoroso, egoista, interessato; di andare a "ricuperare", al fresco di un luogo tranquillo dove ci lascieranno in pace, le penne che la nostra sufficienza ha perdute negli ultimi combattimenti. E neppure si tratta di andare in fretta a spiegare a Dio, che stava dimenticandoselo, ciò di cui la nostra "specialissima" personalità ha bisogno per il suo sviluppo. Si tratta semplicemente di morire e di nascere.

+ Siamo persone molto occupate! State attenti, è terri-

bile.Questo significa che voi siete completamente legati alla vostra debolezza,schiavi del vostro capriccio.

+ "Sono le acque calme,che si muovono docili al primo colpo di vento".

+ Solo il tempo e una certa disponibilità profonda permettono alle cose di disporsi là,dove devono approdare.

Il prossimo - i malati - i poveri...

+ Soltanto se avrete incontrato Dio,potrete incontrare gli altri da parte sua.Soltanto se vi trovate bene vicino a Lui,potrete andare verso gli altri. Non vi pare che sarebbe terribile,se andaste verso gli altri perchè non ce la fate più a rimanar vicini a Dio? Potrete partire con sicurezza soltanto nel momento,in cui avreste voglia di rimanere.

+ I malati sono i"familiari"del dolore".

+ Il male e la morte sono entrati nel mondo in seguito al peccato.Raggiungono indifferentemente i buoni e i cattivi,con una leggera preferenza per i buoni, perchè,come dicono gli inglesi,se Dio manda la pioggia tanto sui giusti che sugli ingiusti,questa bagna più il giusto,perchè il cattivo gli ha rubato l'ombrello.

+ Gli ammalati sono le nostre anime,divenute visibili!

+ La virtù della povertà,dobbiamo confessarlo,è molto rara tra i poveri come tra i ricchi. (...Vedo il tuo orgoglio attraverso i buchi del tuo mantello!).

+ Le nostre relazioni con i poveri e i malati non sono nell'ordine di fare elemosina e tumulto,ma del condividere.

+ Il vero apostolo circola nel mondo:aperto,semplice, vulnerabile,povero,debole;ma ciascuno sente davanti a lui che non c'è forza più grande,che avere il coràggio di essere così debole.

+ Gesù aveva chiesto con grida e lagrime d'essere liberato dalla sofferenza, e ha ricevuto infinitamente di più: la forza di ubbidire e di accettare la sua passione.

+ La religione cristiana è una religione di poveri, di piccoli, di bambini e di peccatori: di tutti quelli che hanno scoperto, che Dio è grandissimo.

.....

+ La nostra vera ricchezza è il dolore, che soffriamo per gli altri.
+ Finchè sarai capace di soffrire, avrai la possibilità di essere felice.
+ Chi dona il superfluo non dona, si libera.
+ Il non far male non dà diritto a non riceverlo: dà solo la gioia di non meritarlo.

.....

+ Il Vangelo racconta come, in tutti i tempi, Dio tratta con gli uomini, e come gli uomini Lo maltrattino.
+ L'Incarnazione è la profezia suprema, lo sforzo supremo della rivelazione di Dio.
+ Non c'è rivelazione di Dio se non c'è rivelazione dell'uomo.
+ Adesso non ci sono più miracoli, perchè tocca a noi essere miracoli: miracoli di fedeltà, di fede, di amore.
+ Una povertà pubblica nasconde generalmente una violenta avidità.
+ L'orgoglio di essere ricco è un principio di povertà. L'orgoglio di essere povero è la più pericolosa delle ricchezze. "Ti ringrazio di non essere come quel pubblicano..." si può facilmente trasformare in "Ti ringrazio di non essere come quel fariseo".
+ Il massimo sacrificio è la massima liberazione.

+ Gesù vedeva il mondo e lo amava. Per Lui il mondo era pieno di significati (di "sacramenti"); pieno di sensi, pieno di Spirito.

+ Nel pirata più nero esiste un angolo d'innocenza, accessibile soltanto ad un'innocenza corrispondente. Solo colui che non tenta di argomentare, nè di mercanteggiare, ma che offre allo sguardo dell'altro la propria rettitudine, la propria lealtà, la propria innocenza, riuscirà a stabilire un contatto vero. Ma se ci riesce, può essere sicuro di una fedeltà totale.

+ Dio non è colui che riceve, meno ancora è colui che prende. E' colui che dà, che perdona, e di cui canteremo la bontà in eterno.

+ La conclusione di ogni messa dovrebbe proiettarci nel mondo come una Pentecoste.

+ Morire è essere guarito da una parte della propria invalidità, della propria incapacità: è diventare attivo, vivente, disponibile.

+ Chi, se non la morte, ci aprirà definitivamente la nostra estensione interiore?

+ La più formidabile sorpresa, che ci attende in Cielo, è che non vi troveremo nulla di nuovo.
Quando ci svegliaremo da questo lungo sonno, interrotto da incubi, ci ritroveremo stretti fra le braccia, che ci avevano sempre sorretti, il meraviglioso Volto, che ci si scoprirà nella tenerezza e nella gioia, l'avevamo sempre sentito su di noi nella tristezza e nel lutto...

+ Colui che avrà posto la terra ben sotto il Cielo, scoprirà che fin dal primo giorno era un pezzo di Cielo.

***

Dai "S O L I L O Q U I" di S.Agostino.

Tribue visum,Lux invisibilis,qui Te videat.
Videam Te,lumen oculorum meorum.
Videam Te,laetitia cordis mei.
Sine Te mihi tenebrae lumen,et lumen tenebrae ponuntur.
Aperi penetralia aurium mearum,Verbum penetrabilius omni gladio ancipiti.
Crea novum olfactum, odor vitae,qui post Te currat in odorem unguentorum tuorum.

Gustum sana:qui sapiat,et cognoscat,et discernat quam magna moltitudo dulcedinis tuae,quam abscondisti his,qui sunt pleni caritatis tuae.

In Te non gaudeo,et tibi non adhaereo, quia ego in exterioribus,Tu in interioribus.Ego in transitoriis animo diffundor, et Tu in aeternis habitas aeternitatem.
Tu diligis solitudinem,ego moltitudinem:
Tu silentium,ego clamorem:
Tu veritatem,ego vanitatem.

Dammi occhi,luce invisibile per vederTi.
Ch'io veda Te,Lume degli occhi miei.
Ch'io veda Te,letizia del mio cuore.
Senza di Te prenderò le tenebre per luce,e la luce per tenebre.
Apri la porta più segreta delle mie orecchie o Verbo più penetrante d'ogni spada a doppio taglio.
Crea in me un nuovo olfatto,Tu odore di vita:affinchè io corra dietro a Te,rapito dalla soavità dei tuoi profumi.
Sana il mio gusto:perchè, fatto molto sensibile,io conosca o distingua,quale moltitudine di dolcezza Tu tieni nascosta per coloro,che sono pieni della tua carità.

In Te non godo,a Te non mi stringo,perchè sono tutto FUORI,mentre Tu sei tutto DENTRO.
Mi svuoto nelle cose,che passano:Tu,invece,nelle cose eterne,abiti l'eternità.
Tu ami la solitudine, io la moltitudine:
Tu il silenzio,io lo strepito.
Tu la verità,io la vanità.

Sine Te non est lux, est mors: immo non est mors, quia nihil est mors: nam per ipsam ad nihilum tendimus, dum nos nihil facere per peccatum non formidamus. Nos faciendo nihil, facti sumus nihil: Nihil eram, quia sine vita eram, quae est Verbum per quod facta sunt omnia.
Vae mihi misero, ut quid non cognoscebam, quia Te deserens nihil fiebam?
Cur faciem tuam abscondis?
Forte dicis: Non videbit Me homo, et vivet.
Eja, Domine, moriar ut Te videam:
videam, ut hic moriar.

Amplectar Te, Sponse caelestis, exultatio mea intus et extra.
Possideam Te in medio cordis mei.

Senza di Te, non v'è luce, ma morte: anzi, nemmeno la morte, perchè la morte è il niente: in essa, infatti, noi ci buttiamo non temendo di fare il niente con il peccato.
E' facendo il niente, che siamo diventati un niente: ero un niente, perchè ero senza vita: senza di Te, o Verbo, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose.
Guai a me, misero! Perchè non capire che, abbandonando Te, diventavo un niente? Perchè mi nascondi il tuo Volto?
Tu dici: nessuno mi può vedere, e continuare a vivere.-:
Ch'io muoia, o Signore, pur di vederTi: ch'io Ti veda, affinchè io muoia al mondo.
Ch'io Ti possa stringere, o Sposo celeste: mia somma gioia DENTRO e FUORI.
Ch'io Ti possieda nel centro del mio cuore.

*